

Non ci pare soddisfacente la affrettata relazione sul divorzio di Carlo Magno dalla figlia di Desiderio (II, p. 391). Se Desiderata era legittima sposa, come poteva essere sanzionato l'atto brutale di Carlo? Lo storico non affronta la questione, che, data l'indole del lavoro, sarebbe stato bene chiarire.

La figura di papa Formoso (II, p. 473) non è sufficientemente studiata e troppi elementi sono taciuti, perchè si possa comprendere la reazione antiformalista del « Sinodo del cadavere ».

Non poca meraviglia desta l'asserzione che Benedetto IX sia stato consacrato pontefice a dodici anni (II, p. 537). Tale notizia è tramandata da Rodolfo Glaber, monaco a S. Germano di Auxerre, ma la sua autorità è posta in discussione dalla più recente critica storica, la quale è unanime nel riconoscere che Benedetto era, alla sua elezione, nell'età dai venticinque ai trent'anni.

Nel delineare gli avvenimenti della prima metà del sec. XI l'autore si mostra in genere poco informato sugli studi italiani che avrebbero potuto illuminarlo meglio sulle intricate vicende del papato nell'età di ferro.

Molto indovinate, pur nella loro sinteticità, sono le pagine che scolpiscono la vita intensa della Chiesa dopo il mille e che preparano la riforma di Gregorio VII (III, pp. 1-93), alla cui opera avremmo voluto fosse dedicata una trattazione che non si fermasse alle grandi linee.

L'episodio di Canossa è prospettato obiettivamente, distinguendo il trionfo religioso del Papa « espressione dell'infinita misericordia alla quale nessun peccatore ricorre senza essere accolto » e le conseguenze politiche del perdono concesso a Enrico IV, che furono disastrose.

Dell'opera di Innocenzo III sono chiaramente indicate le mete raggiunte, ma non se ne tace l'aspetto meno chiaro: « Forse la sua conoscenza degli uo-

mini non era al livello della sua scienza; forse anche le sue origini feudali gli impedirono di vedere l'oggetto della lotta e lo portarono talora ad agire più da testimone del passato che da uomo dell'avvenire » (III, p. 232).

Una giusta distinzione pone il Rops sull'atteggiamento del clero di fronte al movimento comunale (III, pp. 242-45). Mentre in Francia ed in Germania l'elemento ecclesiastico contrastò vivamente il comune nascente, in Italia invece il contrasto fu assai più blando, anzi le leghe cittadine divennero alleate del Papato nella lotta contro l'Impero.

Il conflitto fra Bonifacio VIII e Filippo il Bello è trattato con molta serenità: i protagonisti ricevono la loro parte di lode e di biasimo. Fu certamente una mossa errata del Papa la nomina di Bernardo Saisset a vescovo di Pamiers, come pure le parole pronunciate in consistorio non erano le più idonee per gettare le basi di un compromesso onorevole con il re di Francia. Tuttavia la nazione francese non avrebbe forse seguito il suo re nella lotta antipapale se non fosse stata ingannata in modo fraudolento. E' noto che la bolla « Ausculta fili » non fu pubblicata in Francia, mentre si fecero circolare due documenti apocrifi per indignare l'opinione pubblica francese. Sarebbe opportuno che qualche autore di manuali scolastici o qualche commentatore dantesco leggesse le documentate pagine del Rops sulla questione: certo sarebbe meno acre nel giudicare Bonifacio VIII.

Concludiamo questo rapido sguardo panoramico sull'opera dello storico francese esprimendo viva soddisfazione per l'impostazione generale del lavoro e per la grande maestria con cui esso è stato compiuto. Frattanto, ci auguriamo che l'attesa per i volumi seguenti non sia lunga.

GIOVANNI BARAVALLE.

P. MARTINIANO RONCAGLIA, O. F. M., *Georges Bardanès métropolitte de Corfou et Barthélemy de l'Ordre franciscain*, un vol. (IV degli « Studi e testi francescani », diretti dal P. A. Ghinato, o. f. m.), di pp. 105, Roma 1953.

Confessa nella prefazione il P. Roncaglia che questo volume è l'ampliamento di una questione connessa con un più vasto lavoro (*Les Franciscains et l'Eglise*

*Grecque Orthodoxe au XIII siècle*, in « Biblioteca Bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente Franciscano », serie IV, Studi: t. I, Quaracchi 1953), nel quale non

avrebbe potuto farla rientrare senza eccedere i limiti di un capitolo. Ma il lettore, purtroppo, avverte subito lo sforzo fatto dall'A. nel portare un capitolo alle proporzioni di un libro. Lo avverte nell'inutilità di una bibliografia (pp. 9-16) allargata fino a comprendere opere di comune consultazione; nella superfluità di tutta la prima parte (pp. 17-38), in cui si fa con pedantesca minuzia la storia di un errore di attribuzione che ormai la critica ha dietro le spalle come definitivamente superato; nella presenza di note come quella a p. 57 dove il R. avverte (e la sua opera è rivolta evidentemente a specialisti) che l'Ordine francescano è stato fondato nel 1209 da S. Francesco d'Assisi, con relative indicazioni bibliografiche; e via dicendo.

La parte vitale del lavoro del R. è l'edizione critica (con traduzione francese a fianco) di un breve testo greco (pp. 55-71) che ci conserva le discussioni sul Purgatorio avvenute nei giorni 15 ottobre-17 novembre 1231 fra Giorgio Bardanès, metropolitano di Corfù, e un francescano fra Bartolomeo, non meglio identificato, nel monastero greco di Casole, in terra d'Otranto.

L'edizione è condotta su tre codici: il Vatic. Barber. gr. 297; il Laurenziano Gr. 36, Plut. 5; il Parigino BN. gr. 1304, il primo dei quali è di gran lunga il più importante, essendo stato scritto da un monaco greco Giovanni del monastero di Nardò nel 1236, cioè a brevissima distanza dalla disputa.

Il P. Roncaglia la fa precedere da alcune notizie sulla teologia del Purgatorio nella Chiesa greca e latina e da un riassunto valutativo della disputa (pp. 41-54), diluito e non privo di ripetizioni.

In questo modo quello che poteva essere un articolo di poche pagine rigorosamente controllate, sicuro contributo scientifico allo studio di un delicato momento dei rapporti fra la Chiesa latina e la Chiesa greca, è divenuto un libro slavato nel quale è necessario rintracciare con fatica il buono nel mare del superfluo e dell'inutile.

Forse per la medesima preoccupazione di cui ho detto sopra, il Roncaglia ha aggiunto all'opera anche delle appendici: una pagina sulla epitimia e sui colibi tratta da MERCENIER-PARIS, *La prière des Églises de rite byzantin* (Chevetogne 1937); una nota sulla devozione dei defunti nella

Chiesa bizantina; un brano della *Sub catholicae* d'Innocenzo IV; il testo greco, latino e francese della professione di fede di Michele VIII Paleologo (Concilio di Lione 1274); ed infine numerosi brani di San Bonaventura e di Alessandro di Hales atti ad illustrare la dottrina sul Purgatorio della scuola francescana (pp. 86-101).

Tutti questi testi sono, naturalmente, di seconda mano; ma l'attenzione nel trascriverli non deve essere stata molta se si presentano pieni di errori, in quasi ogni pagina. Ne indichiamo qualcuno: p. 83, r. 4 si legga: *Purgatorium nominantes, volumus quod*, etc.; p. 83 r. 1 della professione di fede: sarà da leggere *ἐν ἀγάπῃ* (in *charitate*, p. 84; *dans la charité*, p. 85) e non *ἐν ἀμάρτιᾳ*; p. 84, r. 5-6 del testo latino: «*eorum animas poenis purgatorii... post mortem purgari*» (*μετὰ θάνατον καθαρῖζεσθαι*, p. 83) e non *purgant* (che è grossolano errore; vedi anche la corrispondenza con «*illas etiam... mox in caelum recipi*» di r. 14, e con «*... mox, in infernum descendere*» di r. 16); p. 86, ultima riga: «*... aliquam poenam qua (non quae) electi purgantur*»; p. 87, r. 2: «*sed frequenter aliqui converuntur*»; p. 88, r. 14: «*status post mortem respondet statui qui est in vita (non in via); sed in vita (non in via) non est, etc.*» (vedi una conferma a p. 90, r. 5: «*non est nisi duplex status in hac vita*»; p. 91, r. 19: *per poenam (non poenarum)*; a p. 92 r. 14 deve essere caduta una frase (si parla di tre modi mentre nella premessa ne sono indicati due); p. 93 r. 6: «*non redarguo quia (non qui) forsitan, etc.*»; p. 93, r. 24: «*a peccati scoria*» (non *scoriam*); p. 99, r. 15: «*... istud est dictum (non distinctum) quantum ad stolam*» (cfr. p. 97, r. 29: «*illud dictum est quantum ad stolam...*»), p. 101, r. 3: «*Consequenter (non communiter) utrum purgatio, etc.*».

Anche gli errori di stampa sono numerosi (p. 24, r. 4 si legga: *controversé*; p. 35, r. 2: *aurait*; p. 81, r. 29: *concision... et l'exhort.*; p. 90, r. 12: *imperfectorum*; p. 91, r. 13: *similiter*; p. 92, r. 16: *locus*, r. 26: *spiritualis*, r. 30: *solum, etc.*).

Si tratta, in conclusione, di un lavoro affrettato, errato nella impostazione, gonfiato con l'aggiunta di schede utili per la preparazione ma inutili per la stesura, pubblicato senza un'attenta revisione, anche formale.

EZIO FRANCESCHINI.